

Metodi e fonti: approfondimenti

28 febbraio 2020

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

La formulazione dei quesiti sui consumi non durevoli nell'Indagine sui Bilanci delle Famiglie italiane

Giuseppe Ilardi e Francesca Zanichelli¹

Sintesi

Le indagini sul reddito e sulla ricchezza delle famiglie rilevano la spesa per consumi non durevoli mediante poche domande riassuntive di molteplici capitoli di spesa. Tali informazioni, pur permettendo di analizzare l'associazione tra i comportamenti di consumo e le caratteristiche socio-demografiche, sottostimano notevolmente il livello complessivo della spesa. Nell'Indagine sui Bilanci delle Famiglie italiane sul 2016 è stata sperimentata una nuova formulazione dei quesiti relativi alle spese familiari che ha determinato una significativa riduzione della sottostima della spesa complessiva.

Le informazioni su redditi, ricchezza e consumi raccolte a livello familiare o individuale consentono di esplorare un ampio spettro di questioni economiche, dalla valutazione del benessere ai comportamenti di risparmio. Poiché la rilevazione di tutte le voci del bilancio familiare è molto onerosa per i rispondenti, le indagini campionarie tendono a concentrarsi su una sola dimensione, raccogliendo informazioni sommarie sulle altre. Ad esempio, nelle indagini sulla spesa per consumi le famiglie intervistate compilano diari puntuali (cartacei o elettronici) dei singoli acquisti effettuati in un determinato periodo di tempo, mentre forniscono informazioni molto più sintetiche sui redditi e sulla ricchezza; specularmente, nelle indagini sui redditi esse dichiarano in modo dettagliato solo le varie componenti del reddito.

L'Indagine sui Bilanci delle Famiglie italiane (IBF) è stata, assieme alla *Survey of Consumer Finances* della Riserva Federale statunitense, per lungo tempo l'unica indagine al mondo a rilevare in modo dettagliato sia i redditi sia il patrimonio delle famiglie (cfr. Banca d'Italia 2018 per la prima e Bricker *et al.* 2017 per la seconda). Tradizionalmente, la spesa per consumi non durevoli era rilevata attraverso un'unica domanda riassuntiva di molteplici capitoli di spesa, così formulata nell'indagine sul 2016:

“Lei mi ha detto che la Sua famiglia spende in contanti al mese circa Qual è stata la spesa media mensile, sostenuta in contanti, con carte di credito, con assegni, con bancomat nel corso del 2016 dalla Sua famiglia, per tutti i consumi? Pensi alle spese sia di beni alimentari che non alimentari ed escluda solo quelle sostenute per: consumi di cui abbiamo appena parlato (acquisto di oggetti preziosi, automobili, ...; assegni per alimenti e contributi

¹ Servizio Analisi statistiche, Dipartimento di Economia e statistica, Banca d'Italia. Per gli utili commenti, si ringrazia Andrea Brandolini, Romina Gambacorta, Andrea Neri e Alfonso Rosolia.

in denaro, donazioni); manutenzione straordinaria per la propria abitazione; affitto per l'abitazione; rate di mutui ipotecari; premi pagati per l'assicurazione vita; premi pagati per la pensione integrativa.”

Questa informazione era principalmente utilizzata per consentire una valutazione di coerenza delle informazioni raccolte sui redditi e come variabile esplicativa in modelli econometrici. Per tali scopi la letteratura ha mostrato come queste forme sintetiche di rilevazione delle spese, pur comportando solitamente una notevole sottostima del livello complessivo della spesa, forniscano comunque una associazione tra i comportamenti di consumo e le caratteristiche socio-demografiche simile a quella desumibile dalle più precise indagini sui consumi (Browning *et al.* 2003).

Nelle più recenti edizioni dell'IBF, il dettaglio delle informazioni raccolte nella sezione del questionario dedicata alla rilevazione dei consumi è progressivamente cresciuto, anche per consentire la graduale armonizzazione dell'IBF all'indagine europea *Household Finance and Consumption Survey* (HFCS; cfr. HFCN 2016). In particolare, il questionario dell'HFCS prevede la raccolta di alcune voci specifiche dei consumi (spese alimentari in casa e fuori casa, spese in viaggi e vacanze, spese per utenze telefoniche, gas e condominio). Per mantenere la continuità della serie storica dell'IBF, queste nuove domande sono state poste successivamente a quella tradizionale sulla spesa complessiva per consumi non durevoli.

La formulazione sintetica della domanda sui consumi familiari può tuttavia condurre a una rilevante sottostima del loro livello (Battistin *et al.* 2003; Cifaldi e Neri 2013). Per esempio, nel 2008 la stima dei consumi delle famiglie desumibile dall'IBF era pari a circa il 60 per cento del corrispondente valore nei conti nazionali (Cifaldi e Neri 2013). Al di là delle molte differenze nelle definizioni e nei metodi di calcolo, una ragione importante di questa discrepanza deriva dalla complessità della domanda sui consumi non durevoli posta nell'IBF. Essa richiede all'intervistato di ricordare e sommare spese per molti capitoli eterogenei: abbigliamento e calzature, abitazione (acqua, elettricità, gas), salute, trasporti, comunicazione, svago e cultura, istruzione, ristoranti e alberghi. Senza alcuna indicazione specifica degli articoli, molti intervistati naturalmente escludono alcune categorie di spesa nella stima del totale. Per migliorare la qualità delle informazioni raccolte con questo tipo di domande, la letteratura specializzata consiglia di facilitare l'esercizio di ricordo attraverso la scomposizione del totale delle spese, rilevandone separatamente le principali componenti. In particolare, Browning *et al.* (2003) suggeriscono, in un'indagine multiscopo come l'IBF, di rilevare prima le principali componenti dei consumi e solo successivamente di includere una domanda riassuntiva dei rimanenti capitoli di spesa (cfr. anche Krosnick e Presser 2010).

Allo scopo di migliorare la qualità delle stime sui consumi, nell'edizione dell'IBF sul 2016 è stata condotta una sperimentazione introducendo due diverse formulazioni per i quesiti sui consumi non durevoli: una tradizionale e una in cui veniva chiesto prima il dettaglio delle spese e solo successivamente una domanda sui capitoli di spesa residuali (cfr. Appendice). Le due diverse formulazioni sono state poste a due sotto-campioni selezionati in modo casuale in base all'anno di nascita della persona di riferimento: nel caso di anno di nascita pari è stata utilizzata la formulazione tradizionale, altrimenti è stata utilizzata quella nuova. Se la nuova formulazione fosse effettivamente in grado di richiamare meglio alla memoria le singole voci di spesa, si dovrebbe stimare un valore maggiore della spesa familiare.

La tavola 1 riporta le principali statistiche sulla spesa per consumi non durevoli oggetto della sperimentazione, calcolate sui due rispettivi sotto-campioni. Nella formulazione tradizionale la spesa complessiva per consumi non durevoli (risposta E09a×12) è in media pari a circa 13.300 euro, mentre nella nuova formulazione (somma di risposte E09b×12, E10b×12, E11b, E13b e E14b×12) è pari a circa 17.300 euro. Come atteso, la differenza tra queste due medie è fortemente significativa (la statistica test Z è pari a circa 5), segnalando l'efficacia della nuova formulazione. Questa differenza rimane significativa lungo tutta la distribuzione dei consumi non durevoli: è pari a circa 2.700 euro nel primo quartile, circa 2.600 alla mediana, per poi salire a circa 4.200 per il terzo quartile. Anche in questo caso le differenze sono tutte fortemente significative (statistiche test Z tra 6 e 7). In termini

percentuali, la sperimentazione aumenta in media la stima del totale dei consumi non durevoli di circa il 30 per cento. Va considerato che queste voci di spesa pesano per circa il 60 per cento del complesso dei consumi calcolato nei conti nazionali.

Una delle determinanti dei consumi familiari è il numero di componenti del nucleo. Per controllare la variabilità di questa caratteristica si può considerare come variabile di studio la spesa per consumi normalizzata con una scala di equivalenza, ovvero una serie di coefficienti che permette di tener conto sia dei diversi bisogni per età sia della presenza di economie di scala nei consumi familiari (per esempio, nelle spese per riscaldamento). Si è qui utilizzata la scala di equivalenza dell'OCSE modificata, che assegna peso 1 al primo componente adulto, 0,5 a ogni altra persona di 14 e più anni e 0,3 a ogni bambino con meno di 14 anni.

Per analizzare l'effetto lungo la distribuzione della spesa equivalente dell'uso di una diversa formulazione delle domande, si sono stimate regressioni quantiliche. La figura 1a mostra questo effetto senza tenere conto di altre caratteristiche delle famiglie intervistate: coerentemente con le stime della tavola 1, la differenza sale da circa 2.000 euro al primo quartile a oltre 3.000 euro al terzo quartile. Se si elimina l'effetto associato alle altre caratteristiche (area geografica, dimensione del comune di residenza, età e titolo di studio del capofamiglia, classi di reddito familiare e durata dell'intervista), l'effetto rimane statisticamente significativo lungo tutta la distribuzione: come mostra la figura 1b, esso varia tra 1.500 e 2.000 euro circa per i quantili sotto la mediana e progressivamente cresce fino a circa 4.000 euro per le famiglie con spesa più elevata. L'esercizio è stato ripetuto dividendo di volta in volta le famiglie intervistate in due sottogruppi in base all'età e al titolo di studio del capofamiglia, all'area geografica e all'ampiezza del comune di residenza e stimando per ciascun sottogruppo una specifica regressione quantilica. L'effetto rimane positivo e omogeneo tra tutte le tipologie familiari, con la sola eccezione dei nuclei con capofamiglia laureato, per i quali l'effetto ai quantili più elevati arriva a oltre 6.000 euro (fig. 2b).

La tavola 2 riporta la variazione percentuale della spesa equivalente per consumi non durevoli tra le due formulazioni lungo la distribuzione del reddito equivalente. L'effetto della nuova formulazione cresce con il livello del reddito equivalente, sia in valore assoluto sia in termini percentuali: l'incremento è del 20 per cento della spesa nei primi due decimi e sale progressivamente al 45 per cento nell'ultima classe di reddito equivalente. Non si osserva un effetto analogo sulla propensione media al consumo lungo la distribuzione del reddito equivalente in quanto le voci di spesa considerate hanno un peso inferiore sul totale della spesa delle famiglie più abbienti (tav. 3).

Considerando i diversi capitoli di spesa oggetto della rilevazione, si osserva come l'effetto della nuova formulazione non riguardi le spese per i consumi alimentari in casa e fuori casa, le spese per l'abitazione principale e le spese per viaggi e vacanze, ma sia interamente riconducibile ai capitoli di spesa rimanenti (tav. 4). Ponendo alla fine della sezione una domanda residuale, si facilita così il processo cognitivo per il rispondente e lo si induce a concentrarsi su un minor numero di voci da ricordare. Questo risultato implica che l'utilizzo della nuova formulazione nelle prossime indagini comporterebbe una discontinuità statistica solo per quest'ultima componente, ma non per le altre voci.

In conclusione, la sperimentazione effettuata nell'IBF per il 2016 segnala una significativa riduzione della sottostima della spesa per consumi non durevoli qualora essa venga rilevata con la nuova formulazione. Alla luce dei risultati descritti e della necessità di armonizzare il questionario dell'IBF con quello dell'HFCS, nelle prossime edizioni dell'IBF si adotterà la nuova formulazione delle domande sui consumi non durevoli per tutte le famiglie.

Bibliografia

Banca d'Italia (2018): "Indagine sui Bilanci delle Famiglie italiane", *Metodi e fonti: note metodologiche*, Banca d'Italia.

https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2018/MOP_IBF.pdf

Battistin, E., Miniaci, R., e G. Weber (2003): "What do we learn from recall consumption data?", *Journal of Human Resources*, 38, pp. 354-38.

<https://ideas.repec.org/a/uwp/jhriss/v38y2003i2p354-385.html>

Bricker, J., Dettling, L.J., Henriques, A., Hsu, J.W., Jacobs, L., Moore, K.B., Pack, S., Sabelhaus, J., Thompson, J. e R.A. Windle (2017): "Changes in U.S. Family Finances from 2013 to 2016: Evidence from the Survey of Consumer Finances," *Federal Reserve Bulletin*, 103.

<https://www.federalreserve.gov/publications/files/scf17.pdf>

Browning, M., Crossley, T. e G. Weber (2003): "Asking consumption questions in general purpose surveys", *Economic Journal*, 113, pp. 540-567.

<https://ideas.repec.org/p/mcm/sedapp/77.html>

Cifaldi, G. e A. Neri (2013): "Asking income and consumption questions in the same survey: what are the risks?", *Temì di Discussione*, 908, Banca d'Italia.

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2013/2013-0908>

Household Finance and Consumption Network (2016): "The Household Finance and Consumption Survey: methodological report for the second wave", *ECB Statistics Paper*, 17.

<https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpsps/ecbsp17.en.pdf>

Krosnick, J.A. e S. Presser (2010): "Question and Questionnaire Design" in Marsden, P e J. Wright (ed.) *Handbook of Survey Research*, cap. 9, Emerald Group Publishing, Bingley, UK.

Figure e tavole statistiche

Tavola 1

Spese per consumi non durevoli (euro)

	Media	Primo quartile	Mediana	Terzo Quartile
Formulazione tradizionale				
Statistica	13.303	7.172	11.796	17.442
95% Interv. Conf.	(12.750, 13.857)	(6.585, 7.759)	(11.259, 12.333)	(17.053, 17.831)
Nuova formulazione				
Statistica	17.287	9.894	14.427	21.603
95% Interv. Conf.	(16.523, 18.051)	(9.299, 10.490)	(13.828, 15.026)	(20.460, 22.746)
Differenza %	29,9	38,0	22,3	23,9

Fonte: elaborazioni sull'archivio annuale dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2016.

Tavola 2

Spese equivalente per consumi non durevoli per classi di reddito equivalente (euro e punti percentuali)

Classi di reddito equivalente	Formulazione tradizionale	Nuova formulazione	Variazione percentuale
Prima	4.395	5.287	20,3
Seconda	5.419	6.505	20,0
Terza	6.349	7.735	21,8
Quarta	7.129	9.205	29,1
Quinta	7.663	10.265	34,0
Sesta	8.281	11.227	35,6
Settima	9.269	12.773	37,8
Ottava	10.098	14.210	40,7
Nona	11.123	14.489	30,3
Decima	13.705	19.893	45,1

Fonte: elaborazioni sull'archivio annuale dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2016.

Tavola 3

Propensione al consumo per classi di reddito equivalente
(valori percentuali e punti percentuali)

Classi di reddito equivalente	Formulazione tradizionale	Nuova formulazione	Variazione della propensione media al consumo
Prima	139,6	168,7	29,1
Seconda	86,0	103,1	17,1
Terza	80,3	93,2	13,0
Quarta	78,7	90,4	11,7
Quinta	75,6	86,2	10,6
Sesta	71,4	84,8	13,5
Settima	66,1	83,2	17,1
Ottava	68,1	82,9	14,8
Nona	63,3	73,0	9,7
Decima	55,6	67,2	11,6

Fonte: elaborazioni sull'archivio annuale dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2016. La propensione media al consumo è definita come il rapporto tra la media dei consumi totali (inclusivi sia dei durevoli sia dei non durevoli) e la media del reddito familiare in ciascuna classe di reddito.

Tavola 4

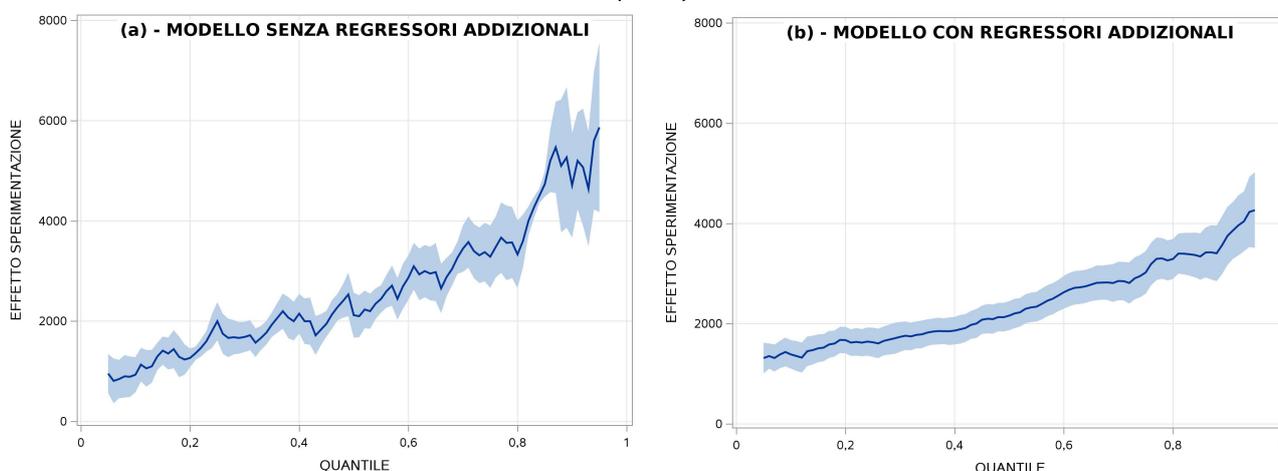
Voci di spesa per beni non durevoli
(euro)

	Media	Primo quartile	Mediana	Terzo Quartile
Formulazione tradizionale				
Alimentari in casa	5.174	3.240	4.800	6.600
Alimentari fuori casa	1.119	0	600	1.800
Spese per abitazione	2.231	1.150	2.000	3.000
Viaggi e vacanze	2.370	1.000	2.000	3.000
Altri consumi	3.953	350	3.000	6.400
Nuova formulazione				
Alimentari in casa	5.105	3.600	4.800	6.000
Alimentari fuori casa	1.130	0	600	1.800
Spese per abitazione	2.296	1.200	2.000	3.000
Viaggi e vacanze	2.401	1.000	2.000	3.000
Altri consumi	7.949	2.400	4.800	12.000

Fonte: elaborazioni sull'archivio annuale dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2016.

Figura 1

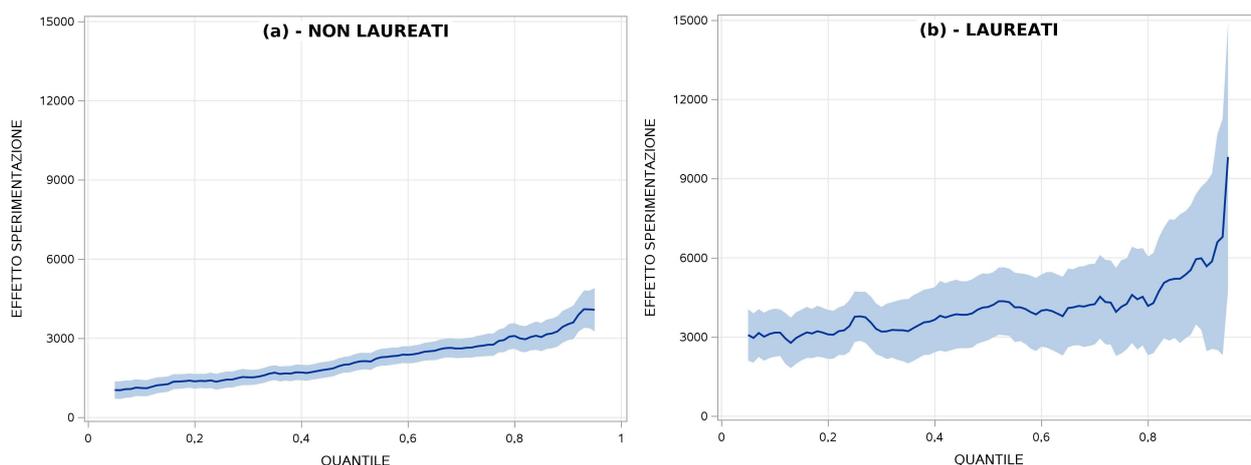
Effetto della sperimentazione ai vari quantili di spesa equivalente (euro)



Fonte: elaborazioni sull'archivio annuale dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2016. Stime ottenute con regressioni quantiliche. La variabile dipendente è la spesa equivalente (scala OCSE modificata) per beni non durevoli. In ascissa i quantili della spesa equivalente. In ordinata la stima del coefficiente che misura la differenza tra la nuova e la vecchia formulazione. Nel grafico a sinistra non sono presenti altri regressori; nel grafico a destra sono stati inclusi come regressori addizionali la durata dell'intervista, l'area geografica, la dimensione del comune di residenza, l'età e il titolo di studio del capofamiglia e le classi di reddito familiare. Le stime sono pesate. In azzurro sono indicati gli intervalli di confidenza al 95 per cento stimati con 500 replicazioni bootstrap.

Figura 2

Effetto della sperimentazione ai vari quantili di spesa equivalente per titolo di studio (euro)



Fonte: elaborazioni sull'archivio annuale dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2016. Stime ottenute con regressioni quantiliche. La variabile dipendente è la spesa equivalente (scala OCSE modificata) per beni non durevoli. In ascissa i quantili della spesa equivalente. In ordinata la stima del coefficiente che misura la differenza tra la nuova e la vecchia formulazione. Nel grafico a sinistra la regressione è stata stimata sui nuclei con capofamiglia non laureato; nel grafico a destra sono stati considerati solo i nuclei con capofamiglia laureato. I regressori addizionali inclusi sono la durata dell'intervista, l'area geografica, la dimensione del comune di residenza, l'età e il titolo di studio del capofamiglia e le classi di reddito familiare. Le stime sono pesate. In azzurro sono indicati gli intervalli di confidenza al 95 per cento stimati con 500 replicazioni bootstrap.

Appendice

Formulazione tradizionale

E09a. Lei mi ha detto che la Sua famiglia spende in contanti al mese circa Qual è stata la spesa media mensile, sostenuta in contanti, con carte di credito, con assegni, con bancomat nel corso del 2016 dalla Sua famiglia, per tutti i consumi?

Pensi alle spese sia di beni alimentari che non alimentari ed **escluda** solo quelle sostenute per:

- consumi di cui abbiamo appena parlato (acquisto di oggetti preziosi, automobili, ...; assegni per alimenti e contributi in denaro, donazioni);
- manutenzione straordinaria per la propria abitazione;
- affitto per l'abitazione;
- rate di mutui ipotecari;
- premi pagati per l'assicurazione vita;
- premi pagati per la pensione integrativa.

spesa media mensile per tutti i consumi

€ |__|__|.|__|__| al mese nel 2016

E10a. Qual è stata invece la spesa media mensile della Sua famiglia per i **soli consumi alimentari in casa**? Consideri la spesa per i generi alimentari nei supermercati o in negozi analoghi.

spesa media mensile per i soli consumi alimentari in casa

€

|__|__|.|__|__| al mese nel 2016

E11a. E qual è stata invece la spesa media mensile della Sua famiglia per i **soli consumi alimentari fuori casa**? Consideri la spesa per i pasti consumati regolarmente fuori casa.

spesa media mensile per i soli consumi alimentari fuori casa € |__|__|.|__|__| al mese nel 2016

E12a. Qual è stata la spesa che la Sua famiglia ha sostenuto nel 2016 per le spese connesse all'abitazione principale? € |__|__|.|__|__|

Nella valutazione complessiva di queste spese includa quelle sostenute per:

- condominio, incluse le eventuali spese di riscaldamento;
- elettricità;
- acqua, se non inclusa nelle spese di condominio;
- gas, se non incluso nelle spese di condominio;
- telefono fisso, incluse le eventuali spese per internet.

E13a. Nel corso del 2016 Lei o qualcuno della Sua famiglia ha sostenuto spese per vacanze e soggiorni sia in Italia e all'estero (gite o viaggi organizzati, pensione completa o mezza pensione, pernottamento e relative spese di trasporto)

- Sì 1
- No 2

E14a. (Se "Sì") Ci potrebbe indicare qual è stata la spesa annuale € |__|__|.|__|__|

Nuova formulazione

E09b. Qual è stata la spesa media mensile della Sua famiglia per i **soli consumi alimentari in casa**? Consideri la spesa per i generi alimentari nei supermercati o in negozi analoghi.

spesa media mensile per i soli consumi alimentari in casa

€ | al mese nel 2016

E10b. E qual è stata invece la spesa media mensile della Sua famiglia per i **soli consumi alimentari fuori casa**? Consideri la spesa per i pasti consumati regolarmente fuori casa.

spesa media mensile per i soli consumi alimentari fuori casa

€ | al mese nel 2016

E11b. Qual è stata la spesa che la Sua famiglia ha sostenuto nel 2016 per le spese connesse all'abitazione principale? € |

Nella valutazione complessiva di queste spese includa quelle sostenute per:

- condominio, incluse le eventuali spese di riscaldamento;
- elettricità;
- acqua, se non inclusa nelle spese di condominio;
- gas, se non incluso nelle spese di condominio;
- telefono fisso, incluse le eventuali spese per internet.

E12b. Nel corso del 2016 Lei o qualcuno della Sua famiglia ha sostenuto spese per vacanze e soggiorni sia in Italia e all'estero (gite o viaggi organizzati, pensione completa o mezza pensione, pernottamento e relative spese di trasporto)

- Sì 1

- No 2

E13b. (Se "Sì") Ci potrebbe indicare qual è stata la spesa annuale € |

E14b. Lei mi ha detto che la Sua famiglia spende al mese circa ... in consumi alimentari, spese per l'abitazione e viaggi e vacanze. Qual è stata la spesa media mensile, sostenuta in contanti, con carte di credito, con assegni, con bancomat nel corso del 2016 dalla Sua famiglia, per **tutti gli altri consumi**?

Pensi a tutte le altre spese quali ad esempio quelle per abbigliamento e calzature, per l'istruzione, per il tempo libero, la cultura, i giochi, le spese mediche e i tabacchi. **Escluda** invece i consumi di cui abbiamo appena parlato (acquisto di oggetti preziosi, automobili, ...; assegni per alimenti e contributi in denaro, donazioni, bollette e consumi alimentari, viaggi e vacanze);

spesa media mensile per tutti gli altri consumi € | al mese nel 2016